

I numeri



19%

GLI UNDER 34
A fine 2017, solo il 19%
dei lavoratori under 34
aveva optato
per la previdenza
complementare

Il caso

Pensioni integrative promosse ma le adesioni restano al palo



MARIANO MANGIA, ROMA

Solo tre milioni di lavoratori su una potenziale platea di undici hanno aderito agli strumenti negoziali di categoria che forniscono un supporto a chi è passato nel meno favorevole sistema contributivo

Un successo a metà, quello dei fondi pensione negoziali, così lo definisce Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione.

I fondi di categoria sono cresciuti per numero e per patrimonio, offrono rendimenti interessanti sul lungo periodo, grazie anche ai loro costi molto ridotti, il bicchiere mezzo vuoto è rappresentato dalle adesioni, solo tre milioni di lavoratori su una potenziale platea di 11 milioni, siamo a poco più del 27%.

Un dato che a Maggi appare preoccupante, perché con il passaggio dal sistema retributivo a contributivo lo Stato non garantirà agli attuali 30-40enni una pensione pubblica decorosa. Ancor più preoccupante è che a rimanere fuori della previdenza complementare sono i soggetti più deboli, quelli con minori capacità di reddito, i lavoratori atipici, gli autonomi, le piccole imprese, e soprattutto i giovani, a fine 2017, solo il 19% dei lavoratori under 34 aveva optato per la previdenza complementare. Sono diversi i motivi che frenano le adesioni ai fondi pensione, Maggi nel suo intervento nell'assemblea annuale dell'associazione ha indicato l'assenza di informazioni sulla copertura della pensione pubblica, l'incertezza normativa, una tassazione elevata, la scarsa conoscenza degli strumenti della previdenza complementare di natura negoziale, della loro importanza.

Per rilanciare le adesioni il presidente di Assofondipensione individua due iniziative, la prima dovrebbe essere rappresentata da una comunicazione istituzionale di sensibilizzazione sui limiti della copertura della pensione di base, la seconda è un'iniziativa specifica dell'associazione dei fondi negoziali, annunciata proprio in occasione dell'incontro annuale.

Nell'ambito di un progetto più ampio di promozione delle adesioni è prevista la creazione di una rete di servizio sul territorio che coinvolgerà associazioni, sindacati, Caf e patronati, soggetti che nelle varie fasi di vita del lavoratore e in occasioni differenti possono intercettare per fornire informazioni sulla previdenza integrativa, fare "marketing previdenziale".

Un'iniziativa concreta che risponde a quell'esigenza dei fondi di «essere più prossimi ai potenziali aderenti» sottolineata, nel corso del suo intervento, dal presidente della Covip, Mario Padula. C'è un problema di risorse, i fondi negoziali dovranno decidere quanto destinare a questo progetto, per la comunicazione istituzionale il problema è diverso, politico, «devono comprendere l'urgenza di portare avanti un'iniziativa del genere, perché i due progetti devono andare avanti insieme».

C'è poi un problema di incentivi, i prodotti della "concorrenza", fondi pensione aperti e Pip, sono venduti an-

Il personaggio



Giovanni Maggi
è il presidente di
Assofondipensione: analizza le
tendenze della previdenza
complementare

che a lavoratori che pure dispongono di un fondo di categoria, perché, più costosi dei negoziali, remunerano i collettatori.

«Dovremo formare, credo, anche noi persone che andranno a fare una sorta di promozione mirata - commenta Maggi - ma questo tema è collegato all'idea di innalzare il livello culturale previdenziale e finanziario degli iscritti, perché è vero che il problema è a monte, e quindi chi ha i promotori parte avvantaggiato, ma se a valle si crea una cultura previdenziale di livello più elevato, si mette il lavoratore in condizioni di capire se ciò che gli viene raccontato è corretto, se quello che gli viene offerto è conveniente».

Altri temi importanti sono stati toccati nell'incontro, come la disponibilità dei fondi pensione negoziali a destinare una parte delle risorse al finanziamento dell'economia reale e allo sviluppo infrastrutturale, la possibilità di ampliare il loro ruolo, provvedendo alla copertura di altri rischi come il caso morte, l'invalidità o la perdita dell'impiego, ma su questo, come su altri punti sollevati nell'assemblea annuale, manca l'interlocutore principale.

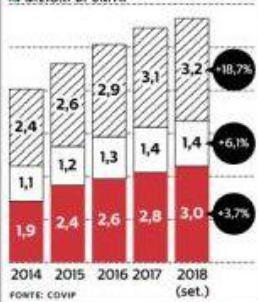
«Il problema è che sino ad oggi è mancata l'interlocuzione politica - lamenta Maggi - Torniamo quindi ad auspicare una maggiore attenzione del regolatore su questa materia e l'apertura nei prossimi mesi di un confronto proprio per dare, in maniera trasparente, un nostro contributo sulle tante cose che si possono fare, dalla defiscalizzazione agli investimenti in economia reale. Senza confronto è difficile realizzare un piano di rilancio efficace della previdenza complementare per i bisogni del nostro sistema di welfare».

I numeri

PREVIDENZA COMPLEMENTARE
ADESIONI E TASSO DI CRESCITA
ANNUO COMPOSITO

PIP
 FONDI PENSIONE APERTI
 FONDI PENSIONE NEGOZIALI

IN MILIONI DI UNITÀ



FONTE: COVIP

Le mancate adesioni spesso derivano dall'assenza di informazioni

G. ROSSIGNOLO/DA R. BERTAZZI

Rapporti investimenti